

Segue dalla prima

Con la differenza che le speranze di dodici mesi fa sono andate a cozzare contro una dura realtà. E lo spettro, più volte rievocato anche ieri dal premier, delle difficoltà avute in eredità dal centrosinistra sembrano ormai fare effetto solo su di lui. Gli altri sono apparsi scettici. Cominciano a non crederci più neanche i suoi più accaniti supporter, a cominciare dal governatore della Puglia Raffaele Fitto, quello che Berlusconi definì «la mia protesta» che ieri, nel corso del suo intervento, non ha risparmiato critiche all'azione del governo in uno stile più da neodemocristiano che «azzurro» avendo mal digerito gli aiuti stoppati al Sud dall'anima nordista del governo, «un intoppo parlamentare» come lo definisce Berlusconi. «Porremo rimedio» gli risponde il premier che, salvando Puglia e Basilicata, non manca di ricordare che però le regioni del Mezzogiorno non si sono mostrate capaci di gestire le occasioni che pure loro sono state offerte.

Iniezione di fiducia all'insegna di quell'ottimismo a cui, spiega il premier, un uomo di governo non deve mai rinunciare specialmente se dall'altra parte c'è «una sinistra catastrofista e menzognera». Quindi «non è vero che i conti pubblici sono un disastro» come quelli vanno ripetendo ad ogni occasione. Tanto più, parola di premier che il piano di riforme strutturali necessario al paese per accelerare lo sviluppo economico ed aumentare il benessere dei cittadini sarà rispettato punto per punto. «È un mio impegno - conferma Berlusconi - e più che un impegno politico è un impegno da imprenditore» consapevole che nella seconda veste è più credibile. Nei cinque anni del suo governo gli italiani possono stare tranquilli, ci saranno «Meno tasse, più infrastrutture, più efficienza sul mercato del lavoro, più equità dello stato sociale e più sicurezza».

Parole. Parole in quantità. Sia quando ricostruisce il già fatto, sia quando si impegna per il futuro promettendo «una Finanziaria che sarà ortodossa e non banale e che rispetterà il patto per l'Italia e quello di stabilità con l'Europa». Che andrà avanti su tre linee fondamentali: finanziamento dell'avvio della riforma fiscale che partirà dai redditi più bassi, finanziamento degli ammortizzatori sociali e anche delle infrastrutture e ricerca. Ma che, innanzitutto, «non metterà le ma-

Un fiume di parole rassicuranti ad una platea che stavolta al sogno sembra non credere più

Accoglienza fredda alla Fiera del Levante per il capo del governo. La platea non si riscalda nemmeno quando attacca l'opposizione



Il premier fa professione di ottimismo e promette di abbassare le tasse, di fare il concordato fiscale, di fare una Finanziaria non banale

# Finanziaria, la favola di Berlusconi

«Non toccheremo le tasche degli italiani». E proroga il primo condono: lo scudo fiscale

ni nelle tasche dei cittadini» tanto più che se l'economia dovesse proseguire sulla china attuale rischierebbe di trovarle drammaticamente vuote.

Sia quando parla del già fatto in questo anno e più di governo, sia quando parla del futuro il premier non manca di ribadire, ed è preoccupante, che tutte le diffi-

oltà dipendono dal «buco» di 37.000 miliardi che il governo di centrosinistra gli avrebbe lasciato in eredità. I conti pubblici «non sono un disastro» da quando li gestiscono lui ed il suo superministro Tremonti, anche se «l'extradeficit frutto delle regalie che il precedente governo aveva elargito alla vigilia delle elezioni»

li ha non poco condizionati. «Il nostro fabbisogno - insiste Berlusconi - è stato in linea con l'anno passato e con le stime fatte fino al mese di giugno di quest'anno. Ha poi segnato in luglio ed agosto un forte peggioramento quasi interamente dovuto ad una flessione delle entrate delle imposte societarie per le grandi imprese

per il 2001». Anche questo «un cadeau fatto dal centrosinistra» da quei signori che «ci sono ancora e ancora gridano. Pensate - dice il premier - che all'Enel non è stata fatta pagare l'Irpeg».

L'elenco degli impegni è tanto lungo quanto impossibile da mantenere. Del già fatto che viene rivendicato nel Paese non v'è

traccia. Il futuro è altrettanto oscuro come il già visto. Con la Finanziaria 2003, comunque promette, «correggeremo il disavanzo per oltre un punto di Pil in modo da cogliere l'obiettivo strutturale di quasi pareggio» promette il premier facendosi garante che «la quadratura dei conti» richiesta peraltro dall'Europa

«non opprimerà l'economia grazie a misure non restrittive». E rivendica, comunque, di avere buona compagnia nell'affrontare i problemi di un'economia che non va. «Ci dovremmo preoccupare se fossimo verso il 3 per cento o addirittura oltre come stanno Germania e Francia».

Ma noi non stiamo in queste condizioni. Quindi nervi saldi e «manteniamoci sereni» invita il premier-imbonitore che annuncia la ripresa dell'operazione scudo fiscale, «uno strumento che ha consentito il ritorno dall'estero di capitali per 60 miliardi di euro» e che per questo, visti i risultati, «sarà prorogato». Ed anche l'introduzione, nella prossima Finanziaria, del concordato fiscale per le piccole imprese. «Sarà un meccanismo triennale di cui discuteranno associazioni di categoria e funzionari del fisco. Vedranno i conti assieme, le situazioni saranno valutate, si faranno previsioni sugli anni precedenti. Poi si metteranno via i libri, si andrà a casa e si penserà solo a lavorare».

Marcella Ciarnelli

## Rutelli al governo «La loro agenda non è quella dell'Italia»

CERNOBBIO (Co) L'agenda del Paese, secondo il leader dell'Ulivo, Francesco Rutelli, è completamente diversa da quella del Governo che è capace solo «di stornare condoni e sanatorie». Da Cernobbio, dove è in corso il workshop dello Studio Ambrosetti, Rutelli critica duramente la politica economica del Governo. E a Berlusconi, che dà la colpa del dissesto economico al precedente Governo del centrosinistra manda a dire: «se non sei capace di farlo, non prendertela con qualcun altro, prenditela con te stesso». L'aspetto più grave della politica economica del Governo le cui linee fondamentali sono state annunciate dal Presidente del Consiglio a Bari - secondo Rutelli - è proprio quello relativo alla sanatoria fiscale. «La maggioranza degli italiani paga le tasse mentre - ha spiegato il leader della Margherita - le uniche misure che si propongono sono condoni e sanatorie che sono un incoraggiamento verso chi le tasse non le paga, le elude e froda il Fisco. Con questa politica i conti non possono tornare. Le persone per bene si disamorano e di condono in condono, alla fine c'è poco da spremere».



## Barzellette e battute Ma la risata non viene

DALL'INVIATO

BARI Se l'entusiasmo non si fa sentire spontaneo neanche quando si annuncia che il governo non «metterà le mani nelle tasche dei cittadini» ed il premier è costretto a dire «a questo punto chiedo un applauso» vuol dire che il feeling non è scattato. Nella sala «Nicola Tridente» della Fiera di Bari, angusta per Silvio Berlusconi che ha invitato il presidente a rinnovarla e gli aveva appena rinfacciato i lavori fatti in altre analoghe strutture, ieri non si è consumata una replica di successo. Nonostante gli sforzi del primo attore che ha dato fondo a tutto il repertorio. Barzellette, battute, lo spettro agitato di continuo di quella sinistra melanconica e menagramo a cui esponenti «quando si alzano la mattina e si fanno la barba si guardano allo specchio e sono già tristi».

Comincia con una citazione classica il Berlusconi-show, giusto per saggiare gli umori. Implacabile, dopo poco minuti, cade sull'uditoreo «Se Parigi tenesse le mari sarebbe 'na piccola Bari». Il fastidio in sala è palese. Sono qui per ascoltare ben altro imprenditori e politici. Vogliono impegni concreti non chiacchiere. Cosa c'è di meglio, allora, di una barzelletta per esaltare gli

animi? Eccola, implacabile e già nota, messaggio neanche citato a quelli che fanno le previsioni e, spesso, non ci prendono. «Si avvicina l'inverno, gli indiani tagliano legna e ne fanno una catasta. Poi vanno dal vecchio saggio sulla montagna per chiedergli se la stagione che sta arrivando sarà davvero fredda. La risposta è affermativa. Riscendono a valle e fanno un'altra catasta. Poi risalgono su, per sentirsi dire ancora che l'inverno sarà freddissimo».

L'operazione si ripete fino a quando uno degli indiani chiede all'anziano come fa a fare una previsione così precisa. La risposta è: guardo giù nella valle e vedo gente che taglia tanti alberi». Ride molto Berlusconi, un po' meno gli altri. E allora il premier torna al libro dei sogni, al lungo elenco di promesse che manterrà, lui garantisce anche se non dice come, pur dovendo fare i conti con il «regalo del centrosinistra» perché, in fondo, «quando un governo riceve da quelli che lo hanno preceduto tre milioni di miliardi di debito, deve preoccuparsi per qualche miliardo in più? Cosa cambia? Semmai il rapporto con la Commissione europea». E scusate se è poco. Prosegue senza soste Berlusconi. Senza bere mai. Anzi, al solerte Giacomo, usciere della Regione, sempre pronto ad offrire un bicchier d'acqua al potente di turno, risponde: «Bevo solo champagne». E poi, in un rigurgito nazionalista si corregge. «Solo spumante italiano». Ma anche qui si ride poco.

A conclusione, annullato il tradizionale giro tra gli stand. Giustificazione ufficiale: in Sardegna ad attendere c'è il presidente islandese. Giustificazione ufficiosa: motivi di sicurezza.

m.ci.



Il segretario ds Piero Fassino durante un'intervista alla Festa dell'Unità. In alto: Silvio Berlusconi alla Fiera del Levante

# Fassino: «Solo propaganda»

«Il premier sembra un marziano, uno atterrato ora in Italia che ci racconta un Paese che non c'è»

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

BOLOGNA Berlusconi? Un «marziano» che continua «a far propaganda» cercando di mascherare il fallimento del primo anno del suo governo e di scaricare su altri le colpe delle promesse che non mantiene. Piero Fassino risponde così al discorso barese del presidente del Consiglio e alle disinvolute accuse rivolte alla «sinistra» e ai governi dell'Ulivo. «Ho letto le dichiarazioni del presidente del Consiglio - replica dall'Emilia Romagna il segretario dei Ds - e ne ho tratto la conclusione che dopo esserci stato annunciato un Berlusconi operaio, un Berlusconi imprenditore e un Berlusconi, artigiano, da oggi abbiamo un Berlusconi marziano. Uno, cioè, che viveva su Marte e, atterrato stamattina sulla terra, casualmente in Italia, ci racconta un Paese che non c'è». E lo racconta, come ha fatto ieri a Bari, non nel corso di una campagna

elettorale, ma di fronte «a una platea di imprenditori ai quali non si possono raccontare cose che non corrispondono a quello che accade». E la realtà, ripete Fassino, è quella di un Paese che ha il più basso tasso di crescita degli ultimi dieci anni, un evidente deficit dei conti pubblici e un indebitamento che riprende dopo gli anni dei governi dell'Ulivo. Di fronte a questo cosa fa invece Berlusconi? «Si presenta e spiega che tutto va bene signora la marchesa». E il segretario Ds si interroga sulla prossima Finanziaria. «Quale legge verrà presentata? Berlusconi non lo dice e c'è da temere che se oggi mancano all'appello sessantamila miliardi la prossima sarà una finanziaria di tagli». Insomma: quello che sta avvenendo «è molto grave» e dimostra «grande confusione e assenza di lucidità perché un Presidente del Consiglio lucido dice al Paese le cose come stanno». Quando uno dice la verità, incalza Fassino, «acquisisce credibilità an-

che quando la verità è scomoda». Mentre «è quando si raccontano balle che la credibilità si perde». Un premier che cerca di gettare fumo negli occhi degli italiani, nella sostanza... Un presidente del Consiglio che continua a parlare di «una crescita che non si avverte». Un presidente del Consiglio che «non fa i conti con le cifre del fallimento della politica economica di Tremonti». Un presidente del Consiglio che «quando non sa cosa dire» non sa fare altro che gettare «la colpa» delle cose che non vanno sulle spalle «di quelli che c'erano prima».

E cominciata da Reggio e da Bologna la due giorni emiliana del segretario diessino. Ieri i dibattiti alle due feste dell'Unità. Oggi, nella mattinata, l'inaugurazione di due nuove sezioni Ds nel Bolognese. Poi, nel pomeriggio l'intervento alla festa prov. provinciale dell'Unità di Ravenna e infine, in serata, l'incontro pubblico con Rutelli e Di Pietro a Pontelagoscuro, do-

ve si svolge la festa ferrarese dell'Ulivo.

A Bologna, intervistato dal direttore del Tg3, Antonio Di Bella, davanti a migliaia di persone, Fassino si è soffermato molto anche sul tema della libertà d'informazione e della proposta di riassetto del sistema radiotelevisivo approvata dal governo. «Noi non corrispondiamo alle indicazioni del messaggio di Ciampi - commenta il segretario della Quercia - Non mi sembra la legge che ci consente di dare un assetto moderno, nuovo e pluralistico al sistema radiotelevisivo. C'è anzi un tentativo di aumentare ancora di più il controllo del governo sulla Rai». Se quel testo rimane così com'è, quindi, «per noi sarà inaccettabile» perché è «molto lontano da quello di cui c'era bisogno». Cosa bisogna fare? «Intanto - spiega il leader diessino - bisogna che il governo rinunci all'idea di regolare questa materia attraverso una legge-delega». Serve invece «una legge nor-

male che si esamini in Parlamento da questo la possibilità e il tempo di affrontare il problema seriamente con un provvedimento adeguato».

Una grande partecipazione ieri sera a Bologna, come poche ore prima era avvenuto a Reggio Emilia dove il leader Ds era intervenuto al dibattito con Elena Paciotti promosso all'interno della festa nazionale dell'Unità dedicata all'agricoltura. A Bologna c'è stato un momento di grande commo- zione quando sotto il tendone è comparso Renato Zangheri che il leader Ds ha salutato come «il sindaco amato dai bolognesi». Un lungo applauso, poi Di Bella è tor-

nato alle sue domande e ha chiesto a Fassino un commento «sulla scalata al Corriere della Sera che potrebbe essere portato anche lui in un'orbita filogovernativa». «Sono in corso manovre più che evidenti per cercare di condizionare anche la carta stampata e in particolare il Corriere, il più grande quotidiano di questo Paese - ha risposto il leader diessino - Mi pare che in questi mesi il giornale di via Solforino abbia cercato di essere equilibrato. E il solo fatto di essere equilibrato evidentemente dà fastidio a qualcuno». Quindi: «nessuno metta le mani sul Corriere della Sera perché questo rappresenterebbe un altro gravissimo at-

tacco alla libertà e al pluralismo dell'informazione». Inevitabile, anche a Bologna, la domanda al leader Ds sul disegno di legge Cirami. «Vedo che il presidente del Consiglio ha dichiarato che la maggioranza è disponibile a cambiarlo - è la risposta a Di Bella - Questo vuol dire che avevamo ragione noi quando dicevamo che si trattava di un provvedimento inaccettabile. Adesso dicono che vogliono modificarlo? Benissimo, avanzano proposte. L'onere della prova della effettiva volontà di ritirare una legge sbagliata per farne una giusta non sta a noi». E visto che il disegno di legge sul legittimo sospetto sarà al centro della manifestazione promossa dai girotondini per il 14 settembre a Roma, Fassino parla anche di quell'appuntamento. «Non ho nessun imbarazzo ad essere presente in Piazza San Giovanni - dice - Sono sicuro della nostra storia, della nostra identità, delle nostre proposte. Non mi interessa stare sotto o sopra il palco. Mi interessa stare con l'opposizione, insieme a quelle decine di migliaia di cittadini che protestano contro la politica di questo governo. Il mio problema non è quello che accadrà da qui al 14 settembre ma quello che succederà un minuto dopo e di come raccogliere le sollecitazioni e le istanze di quella piazza».